

Scatta la resa dei conti dopo il referendum

Gatti chiede la verifica delle intenzioni. Ncd si blindo con Brucchi. Dodo ora chiede un assessorato pesante

Patrizia Lombardi

TERAMO - L'occasione è ghiotta e le condizioni strutturali ancor di più: con un Pd debolissimo dopo il voto referendario, i mal di pancia di maggioranza che vanno avanti sin dalla formazione della Giunta (sopiti solo dal terremoto), i riposizionamenti velati o manifesti non andati in porto e una ricostruzione post sisma tutta da governare, il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi non ha da dormire sonni tranquilli con la sua coalizione di centrodestra. La prima data-sceglia del referendum è stata superata, ma dietro l'angolo incombe il fatidico martedì 13 dicembre: data dopo la quale il primo cittadino avrà superato la fatidica soglia della non ricandidabilità all'eventuale terzo mandato. Se cioè dovesse dimettersi, non potrebbe più ricandidarsi nel ruolo di eventuale "guastafeste" di centrodestra.

La resa dei conti. Il linguaggio, equilibrato, e i tempi - "nessuna fretta" - sono concilianti. Ma dopo mesi di silenzio, è tornato a parlare di Teramo città. **Paolo Gatti**, nell'analisi del voto referendario, è il primo a chiedere agli amici di centrodestra che sostengono il sindaco **Maurizio Brucchi**, un "momento di dialogo e di confronto". Sul tavolo mette un rinnovato patto basato sulla chiarezza delle intenzioni, l'unione d'intenti, la verifica dei presupposti che legano la maggioranza.

«Il tempo della chiarezza è arrivato - afferma il vicepresidente del Consiglio regionale, leader del partito di maggioranza relativa in Comune, "Futuro In" - Giusto il tempo di metabolizzare il rischio di "monarchia renziana" che abbiamo evitato, bisognerà riflettere sia su talune posizioni divergenti assunte durante la campagna referendaria (il riferimento a Dodo Di Sabatino, non nominato, è evidente, quando a proposito di Renzi, lo definì "il mio presidente", ndr.), sia sulla posizione che alcune forze politiche di governo assumeranno nell'immediato futuro (e il riferimento è a Ncd, legati a doppio filo a Renzi, ma saldamente in maggioranza con Brucchi, ndr.).»

«Non c'è fretta - prosegue Gatti - ma il momento è difficile, la situazione socioeconomica del capoluogo è nota, in più ci mancava solo il terremoto: bisognerà riflettere sulla consistenza numerica della maggioranza, la sua coesione, e la compattezza per il futuro. Non c'è più spazio per le divergenze o le manfrine dei mesi scorsi». È questo l'auspicio, che potrebbe suonare anche come provocazione, o minaccia di staccare la spina: «Non ne vedo alcun motivo».

Ncd. «Saremo gli ultimi a mollare la barca». È lapidaria la rassicurazione dell'onorevole di Ncd **Paolo Tancredi** che dà voce al soggetto politico più tritato all'esito del referendum. «È chiaro che dal punto



Il sindaco Maurizio Brucchi

di vista politico ci saranno ripercussioni e che la vittoria del Sì avrebbe dato una spinta verso il centrosinistra», ammette, liquidando, negli scenari dell'Emiciclo, come «ammiccamenti e niente di più» quelli del consigliere regionale **Giorgio D'Ignazio** in risposta alle sirene del governatore D'Alfonso. «Su Teramo però non è cambiato niente - prosegue così la sua analisi - Ho sentito gli assessori di Ncd, **Mario Cozzi** e **Valeria Misticoni**, come pure i consiglieri **Pasquale Tiberi** e **Luca Corona**: la linea resta quella di andare avanti, nell'emergenza più che mai. Nessun dubbio, non poteva esserci un sindaco migliore». Più chiaro di così si muore. Politicamente parlando, s'intende.

Al Centro per Teramo. È chiaro che, rispetto alla maggioranza originaria del centrodestra, la lista civica di riferimento al consigliere regionale **Maurizio Di Dalmazio** ha scelto a suo tempo di uscire e praticare un'opposizione di taglio molto critico. Quindi è fuori dai giochi diretti. Come dire che, formalmente, lo spartiacque del referendum nulla ha tolto e nulla ha aggiunto al fatto che, per i civici dalmati, prima finisce l'esperienza brucchiana a Palazzo e meglio è. Punto.

Teramo Soprattutto. Inversione ad U, dopo il referendum, per lo spirito guida del gruppo civico Teramo Soprattutto, **Alfonso Di Sabatino Martina**, che dal distacco rispetto alle questioni di poltrona, chiede adesso una poltrona pesante in Giunta: «Il Comune ha una sua guida, ed è il sindaco Brucchi. Ora però non si può far finta che vada tutto bene e il "dopo" va comunque affrontato. L'amministrazione ha bisogno di rilancio e Teramo Soprattutto finora è rimasta ai margini. C'è una città da ricostruire e occorre confrontarsi su temi di urbanistica, economia, sviluppo so-

ciale, quartieri. Come gruppo non siamo sulla via di Damasco, non ci siamo redenti e non condividiamo tutto - E qui arriva il cambio radicale di obiettivi - Per cui o adesso si entra nella stanza dei bottoni, con oneri ed onori ed il coinvolgimento del caso, oppure l'appoggio esterno, così come strutturato, per noi non ha dato risultati sufficienti ed apprezzabili. Per questo va presa una decisione: siamo stati gli ultimi idealisti del centrodestra, il nostro è stato l'unico appoggio disinteressato, non abbiamo chiesto nulla e abbiamo declinato ciò che ci era stato offerto. Ora però è arrivato il momento di sporcarsi le mani e dare il nostro contributo, e farlo dall'interno con una delega pesante. Altrimenti l'esperienza va chiusa, non ha più senso andare avanti con ciò che abbiamo già sperimentato».

Scherzare col fuoco. In tutto questo, il primo cittadino **Maurizio Brucchi** si lancia in una lettura del voto referendario e degli scenari nazionali, dando l'impressione di non tener in minima considerazione le possibilità di "agguati": «È evidente che i cittadini, quando vengono coinvolti in maniera importante, vogliono esprimersi e danno risposte in termini elettorali. Col come è chiaro che prima o poi bisognerà tornare al voto, altrimenti avrebbero votato Sì: i cittadini devono poter scegliere i propri rappresentanti e bisognerà che lo facciano con una nuova legge elettorale. Altro segnale chiaro arrivato è la necessità di un radicale ricambio generazionale nelle figure proposte (che a dire il vero c'era già stato eccome, ed anche in maniera radicale, già con Renzi, ndr.). Un pensiero Brucchi lo dedica infine all'argomento sisma perché, si sa, in questa fase l'interlocutore è più che mai importante perché la macchina degli interventi non si inceppi tra decreti, allegati e fondi da erogare».



I RISULTATI COMUNE PER COMUNE

ITALIA	SI 40,89%	NO 59,11%
ABRUZZO	SI 35,61%	NO 64,39%
PROV. TERAMO	SI 36,58%	NO 63,42%
PROV. L'AQUILA	SI 35,05%	NO 64,95%
PROV. PESCARA	SI 35,20%	NO 64,80%
PROV. CHIETI	SI 35,60%	NO 64,40%
ALBA ADRIATICA	SI 33,77%	NO 66,23%
ARSITA	SI 40,00%	NO 60,00%
ANCARANO	SI 34,63%	NO 65,37%
ATRI	SI 38,84%	NO 61,16%
BASCIANO	SI 32,86%	NO 67,14%
BELLANTE	SI 32,91%	NO 67,09%
BISENTI	SI 36,04%	NO 63,96%
CAMPLI	SI 36,47%	NO 65,53%
CANZANO	SI 34,65%	NO 65,35%
CASTEL CASTAGNA	SI 39,18%	NO 60,82%
CASTELLALTO	SI 33,16%	NO 66,84%
CASTELLI	SI 38,99%	NO 61,01%
CASTIGLIONE M.R.	SI 36,96%	NO 63,04%
CASTILENTI	SI 40,60%	NO 59,40%
CELLINO ATTANASIO	SI 34,52%	NO 65,48%
CERMIGNANO	SI 33,25%	NO 66,75%
CIVITELLA DEL TRONTO	SI 39,67%	NO 60,33%
COLLEDARA	SI 37,47%	NO 62,53%
COLONNELLA	SI 40,76%	NO 59,24%
CONTROGUERRA	SI 40,24%	NO 59,76%
CORROPOLI	SI 33,21%	NO 66,79%
CORTINO	SI 33,13%	NO 66,87%
CROGNALETO	SI 42,94%	NO 57,06%
FANO ADRIANO	SI 36,36%	NO 63,64%
GIULIANOVA	SI 37,76%	NO 62,24%
ISOLA DEL GRAN SASSO	SI 38,82%	NO 61,18%
MARTINSICURO	SI 32,42%	NO 67,58%
MONTEFINO	SI 39,14%	NO 60,86%
MONTORIO	SI 42,46%	NO 57,54%
MORRO D'ORO	SI 37,01%	NO 62,99%
MOSCIANO	SI 39,47%	NO 60,53%
NERETO	SI 35,03%	NO 64,97%
NOTARESCO	SI 37,54%	NO 62,46%
PENNA SANT'ANDREA	SI 32,32%	NO 67,68%
PIETRACAMELA	SI 48,98%	NO 51,02%
PINETO	SI 38,09%	NO 61,91%
ROCCA SANTA MARIA	SI 31,27%	NO 68,73%
ROSETO DEGLI ABRUZZI	SI 38,54%	NO 61,46%
SANT'EGIDIO	SI 32,72%	NO 67,28%
SANT'OMERO	SI 39,21%	NO 60,79%
SILVI	SI 36,60%	NO 63,40%
TERAMO	SI 36,09%	NO 63,91%
TORANO NUOVO	SI 42,53%	NO 57,47%
TORRICELLA SICURA	SI 33,79%	NO 66,21%
TORTORETO	SI 32,05%	NO 67,95%
TOSSICIA	SI 43,16%	NO 56,84%
VALLE CASTELLANA	SI 46,07%	NO 53,93%